

In trecento alla veglia per il piccolo Andrea

Il sindaco: "Qui per il bambino ma anche il papà in fondo è vittima della sua malattia"

→ segue dalla prima

di Carlotta Rocci

«Il paese è qui per Andrea ma non possiamo non riconoscere che anche Claudio in un certo senso è una vittima della sua malattia», spiega il sindaco Roberto Andriollo che ieri mattina ha firmato l'ordinanza per dichiarare il lutto cittadino in occasione del funerale del bambino, domani pomeriggio alle 15 nel parco Ogljanico, il giardino del Municipio. «Se il tempo sarà brutto il funerale sarà celebrato in chiesa ma ci aspettiamo tante persone e abbiamo cercato un luogo che potesse accoglierle tutte», spiega ancora il primo cittadino.

Rivara, nemmeno tremila abitanti, è il paese della vittima ma anche del suo carnefice. È don Riccardo Florio, parroco della chiesa di San Giovanni Battista a cercare le parole per riportate



▲ Felici Andrea e il papà

l'unità in una comunità spaccata. «Facciamo in modo che da questo dolore possa nascere qualcosa di buono», dice. «Invitiamo a mettere da parte l'odio nei confronti del padre per quello che ha fatto. Faremo in modo che nella comunità nasca qualcosa in ricordo di Andrea, che frequentava l'oratorio e il catechismo con entusiasmo».

Prima di iniziare il rosario don Riccardo stringe le mani alla mamma di Andrea, Iris Pezzetti, la donna a cui l'ex che le ha ucci-

so il figlio, ha rivolto il suo ultimo messaggio postato poco prima dell'omicidio su Facebook.

Sotto al gazebo montato nel centro della piazza ci sono i compagni dell'oratorio di Andrea, leggono loro le intenzioni di preghiera. «Preghiamo per Andrea, ma anche per Claudio», dicono. «Lo affidiamo alla misericordia divina», spiega il sacerdote che ribadisce: «Dobbiamo ritrovare l'unità». Non sarà facile, diventa chiaro al termine della veglia quando la piazza si spacca: da un lato i tanti che cercano Iris per abbracciarla e chi porta conforto ai nonni paterni del bambino, rimasti in disparte.

Tra i tanti in piazza c'è anche un biker, una passione, quella per le moto, che Claudio e Andrea dividevano. «Accompagnateci con il rombo dei motori» ha scritto Claudio nel suo ultimo terribile messaggio in cui annunciava che sarebbero partiti «per un viaggio lontano». E i biker ci saranno, probabilmente, al funerale di Andrea. Saranno invece celebrati in forma privatissima i funerali del padre, nei primi giorni della prossima settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La delibera su Ztl e sicurezza

Comune, al primo test Appendino va sotto

La sindaca Appendino, autosospesa dal M5S, perde una parte dei voti della maggioranza in consiglio comunale. I fondi per le telecamere per la futura Ztl centrale di Torino sono stati approvati infatti senza tutti i voti dei consiglieri pentastellati. Nel primo consiglio dopo la sentenza Ream che ha, nei fatti, messo fuori dal suo partito la prima cittadina 4 esponenti della maggioranza hanno fatto mancare il loro sostegno alla delibera di assestamento del bilancio, che prevede di utilizzare 1,5 milioni di euro per le telecamere di accesso alla ztl che dovrebbe partire a dicembre, in via sperimentale, da piazza Vittorio. «Sono stata obbligata all'astensione ed è un peccato perché credo nel progetto Ztl, ma mischiando il tutto con le telecamere del progetto Argo non ho potuto fare altrimenti. Non c'è mai stata una

discussione politica sulla videosorveglianza» ha spiegato la consigliera Maura Paoli. Anche la vicepresidente del consiglio, Viviana Ferrero, Barbara Azzarà e Daniela Albano sono andate contro al provvedimento, un piano approvato in accordo con prefettura e questura. «Il provvedimento è stato comunque approvato perché i 17 voti favorevoli erano maggiori dei 7 contrari dell'opposizione, ma l'astensione delle 4 consigliere di maggioranza ha tenuto in piedi il numero legale e quindi Appendino è andata sotto senza farsi bocciare la delibera. Nei giorni scorsi il gruppo M5s, per bocca della leader Valentina Sganga, ha confermato l'intenzione di sostenere Appendino fino al termine del mandato nel 2021, nonostante la condanna l'abbia estromessa dal Movimento. - j.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INIZIATIVA CON LA FONDAZIONE OPERTO E LA DIOCESI

Anche a Chieri arrivano i prestiti senza interessi

ANTONELLA TORRA

Alessandro Sicchiero, il sindaco di Chieri, era seduto ad un tavolo per l'ex Embraco quando ha sentito parlare la prima volta del Fondo Sorriso, un progetto che prevede prestiti a interessi zero per chi è in difficoltà e non può rivolgersi ad un istituto bancario. «Un progetto della fondazione Operto con la diocesi che mi ha subito entusiasmato - racconta il primo cittadino - e che mi ha portato subito a pensare a come portarlo nel nostro territorio, così duramente provato dalla crisi del lavoro. E poi da questa ultima del Covid, che ha messo in ginocchio tante famiglie, piccoli imprenditori, partite iva, commercianti. Avevo avuto campanelli di allarme, indicativi che la situazione stava diventando sempre più grave». A cominciare dalla distribuzione dei buoni spesa durante l'emergenza covid: «Ero convinto che ne sarebbero bastati 400-500 a Chieri, sono arrivate in comune 1200 richieste. Sono rimasto allibito, c'erano anche persone che conoscevo, persone che avevano sempre vissuto una vita più che dignitosa, con uno stipendio fisso ed ora si ritrovavano a non avere neppure più i soldi per la spesa».

Un allarme condiviso con l'assessore alle Politiche Sociali Raffaella Virelli: «La crisi



Il Fondo Sorriso venne «scoperto» ad una riunione all'ex Embraco

ormai coinvolge il ceto medio, quindi anche centri come Chieri. Persone che avevano un lavoro fisso e sono finite in cassa integrazione, piccole imprese che avevano fatto ordini e ora non riescono a pagare le commesse, partite Iva troppo spesso dimenticate da tutti gli aiuti». A loro si rivolge il Fondo Sorriso: «Questi prestiti non serviranno ad aiutare chi è già seguito dai servizi sociali, ma tutte quelle persone che finora hanno camminato con le loro gambe e adesso non ce la fanno più» dice Virelli. Persone oneste che si sono ritrovate con guadagni azzerati e bollette,

piuttosto che mutui o affitti da pagare. «Il nostro è un salvagente, ma può servire a ricominciare» dice Sicchiero. Il Comune mette 20 mila euro nel fondo, altri 20 mila li mette la Fondazione Operti. Saranno elargiti prestiti fino a 3 mila euro per le famiglie, fino a 5 mila per piccoli imprenditori, partite Iva, commercianti. Si comincia a restituire dopo 7 mesi e si ridà solo quello che si è preso perché gli interessi sono zero. Da lunedì ci si potrà rivolgere allo Sportello Opportunità del Comune di Chieri. L'unico requisito essere residenti. —

GLI EFFETTI DELL'EMERGENZA SULLA SANITA'

L'ospedale di Settimo blocca i pagamenti alla coop Frassati

L'amministratore di Saapa: "Minor ricavi, le tariffe vanno rimodulate"

ANDREABUCCI

La gestione Covid ha costretto ad un blocco dei pagamenti delle fatture l'ospedale di Settimo Torinese, la struttura sanitaria accreditata a gestione pubblico privata totalmente utilizzata per la lungodegenza e la riabilitazione. E' il provvedimento adottato dal commercialista torinese Alessandro Rossi, nuovo amministratore di Saapa Spa (la società che gestisce l'ospedale): «Ho congelato i pagamenti delle fatture alla cooperativa Frassati per i mesi di aprile, maggio, giugno, luglio e agosto (circa 600 mila euro più Iva al mese) perché voglio rimodulare le tariffe a fronte di minor ricavi». Una scelta che per Alessandro Rossi è anche dettata da un contratto troppo caro: «Perché fino ad ora la cooperativa Frassati ha garantito i servizi attraverso un affidamento di-



L'ospedale di Settimo ha congelato fatture per 600 mila euro

retto per dodici anni, dal 2008 al 2019, a quasi 7 milioni di euro l'anno indipendentemente dalle prestazioni».

Le tariffe per l'erogazione dei servizi saranno quindi ridiscusse intorno ad un tavolo tecnico a cui parteciperanno l'amministratore Alessandro Ros-

si, appunto, l'avvocato Mauro Milan per Saapa e la cooperativa Frassati con il suo legale.

Oggi l'ospedale ha una capienza di ricoveri ridotta all'85% sui 235 posti totali e non riesce a garantire la piena occupazione al personale infermieristico e oss della cooperativa

Frassati, socia della Saapa al 16,50% (gli altri soci sono l'Asl To4 al 34%, l'Asl Città di Torino al 18%, Comune di Settimo Torinese al 31,48% e società Patrimonio allo 0,02%). L'affidamento alla cooperativa Frassati scadrà il 28 aprile 2021 e per il futuro Alessandro Rossi ha le idee chiare: «Per affidare i servizi, sta-

**Alessandro Rossi:
«Per affidare i servizi,
questa volta verrà
indetto un bando»**

volta verrà indetto un bando. Probabilmente già a fine anno». Una gestione tutta da rivedere. E l'amministratore precisa ancora: «Non ci sono debiti. Il 2019 si è chiuso con un fatturato di 13.711.955 a fronte di mille e 813 ricoveri». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PINEROLO



La residenza per anziani «Casa Attilio Fer» a Pinerolo

FOTOGIAMO

«In altre regioni si stanno aiutando le case di riposo»

Le case di riposo del Pinerolese, sia quelle gestite dalla diaconia valdese sia quelle della chiesa cattolica, attraversano un periodo di crisi per il Covid. Insieme hanno mandato una lettera all'assessorato alla Sanità della Regione in cui chiedono di ritoccare il contributo assegnato per ogni ospite. Spiega Marco Armand Hugon, portavoce valdese: «Finora non abbiamo avuto alcun supporto ma sappiamo che alcune regioni, in questo pe-

riodo, hanno stanziato risorse supplementari per le strutture per anziani e disabili. In alcuni casi si parla di 5 o 7 euro per ospite: sembrano cifre piccole ma potrebbero fare la differenza». Il Covid ha imposto maggiori oneri per la prevenzione e ha fatto calare in certi casi il trasferimento degli anziani: i parenti temendo di non poterli andare a trovare, in caso di una diffusione del virus, preferiscono tenerli a casa. A. G. I. A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA PSI

Il bimbo ucciso dal padre, poi suicida, a Rivara
La comunità divisa tra rabbia e perdono

Cuori e lumini per salutare il piccolo Andrea

IL REPORTAGE

LODOVICO POLETTI

Lumini sulle fioriere della piazza principale del paese. Quelli posati a terra a formare un cuore. E quelli tenuti in mano da chi, stasera, è qui a pregare e piangere per Andrea. Ammazzato da suo padre nella notte tra domenica e lunedì. Ucciso con un colpo al cuore e poi abbracciato dal suo assassino un attimo prima di togliersi la vita. Mamma Iris, stasera non ha più lacrime dopo giorni di strazio. E se ne stali, in mezzo alla piazza da cui hanno cacciato le automobili per accogliere la gente. Stasera neanche gli abbracci degli amici bastano a consolare da questo dolore così straziante, così viscerale, così tutto.

«Mettiamo da parte il nostro odio per il gesto di questo padre» dice don Riccardo Florio che ha voluto questo momento insieme per superare «le divisioni e le tensioni della nostra comunità». Ma anche pregare, stasera che si guarda in faccia questa storia, senza gli infingimenti e senza mediazioni dei racconti da bar, fissando negli occhi mamma Iris, è complicato. Perché, alla fine, ognuno ha la sua idea. E c'è chi Claudio lo assolve co-

munque «perché era un uomo malato che non è stato compreso» e chi, invece, non trova parole di pietà. «La misericordia di Dio è capace di raggiungere tutti» ripete don Riccardo. Ma, in questo paese di 2500 abitanti che è Rivara, prevale lo strazio. Il Vangelo di Luca. I salmi letti dai chierichetti, le lacrime di un'anziana signora dai capelli bianchi a cui un pensionato accarezza il capo: «Non fare così, fa nen parei». E i lumini: stasera è solo commozione. «Per il nostro fratello Claudio», «Per il nostro fratello Andrea» si prega tutti insieme, adulti e bambini.

Mamma Iris guarda fisso il gazebo montato da quelli della protezione civile e sotto il quale don Riccardo, i chierichetti e una schiera di volontari recitano il Rosario. Non ha più parlato di questa vicenda se non con gli amici più intimi, quelli che lunedì proteggevano in qualche modo l'ingres-

RICCARDO FLORIO
PARROCO



Mettiamo da parte l'odio per il gesto di questo padre: così supereremo le nostre divisioni e tensioni

so di casa sua, quella dove è andata a vivere dopo la separazione dal compagno, Claudio Baima Poma. Non lo fa neanche adesso che duecento o trecento persone le si affollano intorno.

Ma è la piazza che racconta il resto di questa storia. Che spiega come la riconciliazione sia ancora molto lontana. Lo vedi quando le preghiere sono finite. Quando attorno ad Iris arrivano tutti. Mentre nell'altro angolo di questo quadrato d'asfalto se ne sta nonna Nandina, Ferdinanda, la mamma di Claudio. Ed è così minuta, così fragile, così dolente in mezzo alle poche persone che le si stringono attorno. E piange i «suoi due bambini»: Claudio, il figlio, che ha ucciso e Andrea, il nipotino, per cui - dicono - lei avrebbe fatto di tutto. Nandina non parla. Non va da Iris, non cerca un contatto. Soltanto una mamma può capire il dolore che prova un'altra mamma. E Nandina sa che stasera non può fare nulla se non rimanere in disparte, stretta nel suo giubbotto di jeans, e pregare.

Il sindaco Roberto Andriol-

**Venerdì sarà lutto
cittadino per i funerali
nei giardini
di Villa Ogliani**

lo annuncia che venerdì - giorno del funerale di Andrea - sarà lutto cittadino. «Le esequie le celebreremo lì, nel parco di Villa Ogliani». E ancora: «Il paese stasera è qui per Andrea. Ma non possiamo non riconoscere che anche Claudio, per certi versi, è una vittima. Vittima della malattia». Per lui, però, non ci sarà il lutto cittadino. Il funerale si farà in forma privata. Quando, ufficialmente, ancora non si sa. Dicono lunedì o martedì. «Ci saranno i parenti e pochi altri» dicono in piazza. E non ci saranno nemmeno i bikers, che lui nella lettera d'addio, pubblicata da Claudio su Facebook prima di uccidere ed uccidersi, aveva chiesto di partecipare facendo sentire dire il rombo delle motociclette.

«Bisogna capurli, bisogna capire: la riservatezza è frutto della vergogna e del dolore» dicono adesso che la piazza si è svuotata. «Assolvere un uomo adulto che compie un gesto così sarà una strada lunga e difficoltosa». Fa freddo alle 21 quando la preghiera finisce. «Il tempo cambierà» dice Andriollo. Per venerdì si teme pioggia. E allora il funerale di terra al chiuso, in chiesa. Ma i posti allora saranno soltanto 109. E sarà mamma Iris a decidere chi potrà andare a dire addio al suo bambino. —

Fca, motori a pieno regime A Mirafiori e Grugliasco rientrano tutti i dipendenti

I modelli elettrici spingono la rinascita: a ottobre stop alla cassa integrazione
Svolta per quasi 3 mila lavoratori. Esultano i sindacati: un bene per tutta Italia

CLAUDIALUISE

La svolta, per circa 4 mila lavoratori di Mirafiori e Grugliasco che sono in cassa integrazione da anni, arriva in anticipo e porta una ventata di ottimismo capace di trascinare il settore automotive, dopo mesi cupi di crolli nelle vendite e produzione al palo. Grazie ai molteplici investimenti sull'elettrificazione, si chiudono gli ammortizzatori sociali nel Polo produttivo torinese Fca, rappresentato dagli stabilimenti

di Mirafiori e Agap Grugliasco. A fine settembre, infatti, cesseranno di utilizzare il contratto di solidarietà con il conseguente rientro al lavoro di tutti i dipendenti. Una scelta in anticipo di tre mesi rispetto alla naturale scadenza. Inoltre, per far fronte alle necessità legate al lancio dei nuovi modelli full electric (500 e Ducato) e Maserati, a partire dalla Ghibli Hybrid attualmente in fase di lancio, saranno assunti altri 20 apprendisti per profili specializzati che si ag-

giungeranno ai 50 già in fase di inserimento. Saranno assunti inoltre 8 giovani ingegneri per ruoli tecnico-specialistici legati al lancio dei prodotti elettrici. Allo stesso tempo prosegue nel complesso di Mirafiori la messa a regime dei macchinari e l'inserimento di personale per la produzione di mascherine chirurgiche.

La chiusura a fine settembre degli ammortizzatori sociali nel Polo produttivo di Torino, fanno notare fonti aziendali, sono l'ulteriore tassello di un

ampio programma di valorizzazione e investimenti previsti nel comprensorio di Mirafiori, che trovano ulteriori esempi concreti nell'impianto di Solar Power Production Units con pannelli fotovoltaici, nel centro di assemblaggio di batterie (Battery Hub) e nel progetto pilota Vehicle-to-Grid inaugurato nei giorni scorsi. Azioni che confermano che per Fca il Polo di Torino ha un ruolo guida a livello europeo sul fronte dello sviluppo dell'elettrificazione, non solo sui nuovi pro-

dotti ma anche sull'ecosistema che li circonda.

Era da oltre 10 anni che a Mirafiori e Grugliasco i lavoratori di Fca venivano coinvolti dal continuo uso di ammortizzatori sociali. In queste settimane il 70% degli oltre 4 mila lavoratori era in cassa integrazione: la presenza al lavoro era quindi del 30%. La prospettiva è che con un ritorno così corposo si arrivi anche a più turni. Gli ammortizzatori sociali, essendo finito il quinquennio, possono ripartire da zero se ci dovesse essere una nuova flessione. Oltre alla 500 Bev, a trainare l'occupazione torinese è il Ducato elettrico che, anche se si produce in Abruzzo, ha una base importante nel Polo torinese: qui viene effettuata la costruzione degli stampi.

Soddisfatti i sindacati. «Troppi soggetti continuano a celebrare il funerale degli stabilimenti torinesi. Come Fim crediamo invece nel loro futuro e in quello delle persone che vi lavorano. Operai e impiegati sono la base sulla quale costruire l'evoluzione dell'auto elettrica e della fusione con Psa. Il già confermato inserimento della nuova Gran Cabrio, Gran Turismo a Mirafiori

e della nuova Ghibli a Grugliasco dovranno essere la partenza per una piena e duratura occupazione», commenta il segretario generale Fim-Cisl Torino e Canavese, Davide Provenzano. E Luigi Paone, segretario generale Uilm di Torino, sottolinea che si tratta di «un obiettivo importantissimo che perseguiamo da anni attraverso accordi difficili e coraggiosi, reso possibile dal fatto che Fca si sta muovendo in modo

20

I nuovi apprendisti
che saranno assunti
In arrivo anche
otto ingegneri

spedito ed efficace sulla via dell'elettrificazione». L'auspicio è che il 2021 sia un anno di lanci di nuove vetture. «L'impegno di Fca nel nostro Paese è prezioso non solo per gli oltre cinquantamila lavoratori e le decine di migliaia dell'indotto, ma a ben vedere - conclude Paone - per l'intera economia italiana». —

Torino Spiritualità apre tra ambiente e teologia

(Einaudi), intrecciando ecologia e teologia per riflettere sul mondo in quanto respiro, moderati dal curatore di "Torino Spiritualità"

Armando Buonaiuto. Il tutto nel padiglione della kermesse sistemato in piazza Carlo Alberto. A seguire, alle 21 nel Cortile di Combo in corso Regina Margherita 128 Piero Marcelli legge "Oscar e la dama in rosa" di Eric-Emmanuel Schmitt accompagnato dal pianoforte di Chiara Bertoglio. Il romanzo di Schmitt è un vero gioiello, una manciata di pagine che, attraverso la storia del piccolo

Oscar e delle sue bizzarre lettere a Dio, raccontano una grande verità: qualunque giornata, anche la più cupa, è un'avventura incommensurabile per chi sappia viverla. ,
Alle 22.30 alla Casa del Quartiere di San Salvario si tiene la presentazione del progetto di raccolta e distribuzione di beni alimentari per persone in difficoltà "Snod" a cura di Rete delle case del quartiere Aps, in collaborazione con l'Unione Buddhista Italiana. Info 011/8904410 o info@circololettori.it.

pagina 12

Giovedì, 24 settembre 2020 la Repubblica

POLITECNICO Al via iscrizioni per il master Intelligenza Artificial



Sono aperte le iscrizioni al Master del Politecnico di Torino in "Artificial Intelligence & Cloud: Hands-on innovation", realizzato da Reply. Il percorso didattico, unico nel suo genere, è stato sviluppato per offrire a studenti altamente qualificati un percorso di specializzazione

13

CRONACA

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 2020

professionale nel settore It attraverso le sue tecnologie più innovative: artificial intelligence e cloud. In partenza a gennaio 2021, il Master avrà una durata di 12 mesi. Le lezioni del primo semestre - erogate in presenza presso il Politecnico di Torino - vedranno l'alternarsi dei professori del Politecnico di Torino e di specialisti Reply in una combinazione di lezioni teoriche ed esperienze di sviluppo. Nel secondo semestre gli studenti svolgeranno un project-work di 6 mesi presso Reply, dove potranno mettere in pratica le conoscenze acquisite in aula lavorando all'interno di team impegnati su progetti reali. L'intero percorso è in lingua inglese e aperto alla partecipazione internazionale. Il Master, alla sua prima edizione, si rivolge a studenti in possesso di una laurea magistrale in Informatica, Ingegneria Informatica, Ingegneria dell'Automazione, Ingegneria delle Telecomunicazioni e Ingegneria Elettronica, conseguita entro il 31 dicembre 2020.

Far ripartire la manifattura Asse Cirio-Gay con l'Europa

di **Gabriele Guccione**

In tutto, mal contati, sul Piemonte potrebbero atterrare qualcosa come quattordici o quindici miliardi di euro. Una cifra monstre, se si pensa che, in tempi normali, solo i fondi europei assegnati alla Regione non superano i tre miliardi. La scommessa è fare in modo che la pioggia di denaro in arrivo, tra Recovery Fund, programmazione europea ordinaria, ed eventuale Mes, non si disperda in mille rivoli e, soprattutto, che «scarichino il loro effetto nel modo più rapido possibile». Ecco perché il presidente Alberto Cirio e il numero uno piemontese della Confindustria, Marco Gay, hanno deciso di unire le forze per scrivere assieme il primo «piano industriale del Piemonte». Un programma vestito su misura delle imprese, in base alle reali necessità di investimento e di innovazione, per incanalare al meglio le risorse là dove servono.

Tra Mes, Recovery Fund e fondi Ue possono arrivare 14 miliardi | Industria, digitale, infrastrutture, internazionalizzazione e giovani i cinque assi attorno ai quali si muoverà il piano

Per questo la giunta regionale, guidata da Cirio, e il consiglio dell'associazione degli industriali, si sono incontrati ieri sera: per mettere le basi di un piano di azione comune per l'utilizzo del gruzzolo in arrivo da Bruxelles. «La sommatoria delle risorse attese dal Piemonte nei prossimi mesi — chiarisce il presidente della Regione — ammonta a circa 8-9 miliardi dal Recovery Plan, di cui metà a fondo perduto, ai quali vanno aggiunti, se il Parlamento lo deciderà, le risorse del Mes per circa 2,6 miliardi. Senza contare, poi, la nuova programmazione 2021-2027 dei fondi europei che vale circa 3 miliardi, a cui si sommano ancora fondi strutturali per un al-

tro miliardo».

Un gruzzolo, si fa per dire, di proporzioni epocali, da cui l'amministrazione regionale e gli industriali non vogliono lasciarsi travolgere. «Si tratta — fa notare Cirio — di una cifra mai avuta prima a disposi-

zione per la crescita del nostro territorio». E che dunque bisogna sapere come e dove spendere. Il modello è quello del piano di sviluppo rurale sulla base del quale vengono programmati i fondi destinati all'agricoltura. «Così — chia-

risce il presidente — ci sarà un piano per l'industria, ma anche uno per l'artigianato e il commercio. Questo ci permetterà due vantaggi: comunicare in modo più facile e completo le misure al mondo dei fruitori delle risorse, e da-

digitale, infrastrutture, internazionalizzazione e giovani saranno i cinque assi attorno ai quali si muoverà il piano. «La nostra missione è creare crescita e posti di lavoro — afferma il numero uno di Confindustria Piemonte —. Sono in arrivo ingenti risorse dedicate alla ripartenza, e c'è bisogno di una strategia. Per questo abbiamo immaginato di articolare il futuro piano su cinque direttrici», quelle considerate prioritarie dalle imprese.

Per il presidente della Regione si tratta poi di inaugurare un nuovo modo di lavorare. «Con Confindustria — dice Cirio — abbiamo inaugurato un nuovo metodo per lavorare insieme in un momento così delicato: la concertazione è importante sempre ma lo è soprattutto ora che si possono realmente porre le basi per una svolta della Regione. I posti di lavoro non si creano con la poesia, ma con gli investimenti giusti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

P2

Paura in corso Brianza

Crolla una porzione di parete di un palazzo Sessanta famiglie sono state allontanate

Tragedia sfiorata

Secondo i vigili del fuoco, circa 30 metri quadrati di rivestimento si sono staccati da muro di mattoni e sono piombati rovinosamente al suolo da un'altezza di 25 metri. Distrutte due auto



«Abbiamo sentito un boato, poi si è alzata una nuvola di polvere e siamo usciti tutti in strada». Elisa, del Family bar di corso Brianza, è ancora scossa dopo il crollo della parete esterna di una palazzina di nove piani in corso Brianza 23. All'inizio tutti hanno pensato a un'esplosione, qualcuno ha addirittura ipotizzato una bomba e fra i residenti è cominciato a serpeggiare il panico. Secondo le prime ricostruzioni dei vigili del fuoco, circa 30 metri quadrati di rivestimento si sono staccati da muro di mattoni e sono piombati rovinosamente al suolo da un'altezza di 25 metri. Le macerie hanno colpito il tetto di un edificio più basso, un balcone e poi hanno distrutto due auto parcheggiate nel cortile interno.

«È un miracolo che non ci sia scappato il morto – commenta Letizia Bisson, che abita al secondo piano –. All'inizio non si capiva niente. La polvere non faceva vedere niente e si sentiva qualcuno che gridava aiuto. Pensavamo ci fossero delle persone sotto i detriti, anche perché qui dietro, in via Oslavia, stanno facendo dei lavori in strada. Invece erano i nostri vicini, terrorizzati, che non sapevano dove andare e cosa fare. Per fortuna nessuno si è fatto male, ma una cosa del genere non deve più capitare». L'allarme è

scattato verso le 11 e in corso Brianza, assieme ai pompieri, sono arrivati anche vigili, polizia e carabinieri. Gli infermieri del 118 hanno tranquillizzato alcuni anziani sotto choc e il traffico è stato bloccato per permettere l'intervento dei mezzi di soccorso. Nel frattempo la polizia municipale ha bussato a ogni porta per evacuare le due scale della palazzina e anche tutti gli appartamenti del piccolo condominio in corso Brianza 21, colpito dal crollo. In tutto quasi 60 famiglie sono state costrette ad abbandonare in fretta e furia i propri alloggi per quasi quattro ore in attesa delle verifiche statiche.

«Questa palazzina è stata costruita nel 1959 – continua Letizia, seduta su una panchina assieme ai condomini –. Dopo oltre 60 anni è piena di crepe, si vedono a occhio nudo». Accanto a lei la vicina Raffaella Burzio rincara la dose: «Io lo dico da tempo, ci sono troppe infiltrazioni. Abbiamo provato a convocare l'assemblea condominiale, ma l'hanno rimandata due volte a causa del covid». I vigili del fuoco stanno indagando sulle cause del distacco e i residenti sono potuti rientrare negli alloggi intorno alle 15. Un solo appartamento, in corso Brianza 21, è stato dichiarato inagibile.

Massimo Massenzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 | CRONACA DI TORINO

Giovedì 24 Settembre 2020 Corriere della Sera